ANNO III BARRE VERMONT, SABATO 10 GIUGNO 1905 Num. 23

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

I TUTORI

I termini della polemica che da un quarto di secolo divide socialisti ed anarchici più che alla diversa finalità economica e politica delle due grandi correnti proletarie si riferiscono ai mezzi per cui l'emancipazione, comunque formulata, si dovrebbe raggiungere.

Dicono gli anarchici: nella società attuale fondata sul monopolio economico e sul privilegio politico non è possibile alcuna ipotesi di libera evoluzione. La borghesia non ci consentirà mai nè un miglioramento sensibile, nè una graduale e progressiva ascensione verso la libertà. Le nostre forze debbono quindi convergere alla espropriazione della borghesia che traendo seco inevitabilmente la rovina dello Stato e di ogni altra forma d'autorità, restituirà ai lavoratori il benessere e l'indipendenza. Ora, l'espropriazione della borghesia, guerra implacabile di interessi e non di dottrine, non potendo essere pacifica conquista legale una violenta opera rivoluzionaria, i mezzi di realizzazione sono ovvii: propaganda assidua e spregiudicata che sviluppi nella coscienza individuale i germi dell'insofferenza e della ribellione all'oscena dittatura di classe di cui siamo vittima, e maturi nelle rivolte quotidiane sempre più illuminate e diffuse la ribellione collettiva, la rivoluzione sociale liberatrice.

Dicono i socialisti: L'emancipazione ed il benessere sono certo subordinati ad un fondamentale mutamento delle basi sociali, ed alla proprietà individuale ed al governo di classe noi vogliamo perciò sostituire la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio per cui sia a ciascuno garantito il prodotto integrale del suo lavoro.

Ma questa sostituzione non può essere il frutto di un tammaturgico colpo di mano. È con una lenta conquista di miglioramenti parziali e progressivi che il livello morale della massa si eleva fino a prender coscienza della propria forza e muovere così, matura pel nuovo regime, alla conquista dei pubblici poteri che pronuncieranno la decadenza della borghesia iniziando così l'ultima delle rivoluzioni, la rivoluzione sociale che sulle rovine del monopolio e del privilegio getterà le basi della nuova civiltà socialista.

La quale aborre dalla violenza e la sconsiglia e la condanna come selvaggia, inutile e dannosa.

⚜

I termini del dissidio, nella loro sintesi generica sono sempre quelli e la polemica — la quale non è che l'innocuo ma sintomatico preludio delle lotte terribili che scoppieranno inelutabilmente tra girondini conservatori e montagnardi irreconciliabili della nuova era rivoluzionaria all'indomani della prima vittoria(1)—continua a scandere ora flebile, ora virulento il ritmo delle amarezze e degli sdegni che l'esperienza incessante raccoglie, fermenta ed irrita.

Sarebbe interessante ed istruttivo — avendo tempo, spazio ed ozii — seguire dalle origini attraverso i periodi più accesi, fino ad oggi le vicende di questo dissidio che contro la parte legalitaria barricata nei sinodi e nel sillabo parlamentare schierò nemica l'internazionale libertaria; e noi intraprenderemo un giorno forse questa cronaca, serenamente.

Queste poche righe hanno còmpito più modesto, quello di arrestare su qualche atteggiamento, su qualche atto recente collettivo e riflesso del socialismo patrio l'attenzione del lettore; da tali atti e da tali deliberati tralucendo manifesta la prova che se nel programma tattico del socialismo legalitario è molto sussiego scientifico, molto accorgimento politico ed un opportunismo meraviglioso d'agilità e di disinvoltura, non v'è tuttavia nè sincerità nè fede, nè rettitudine e che se può contrabbandare il carico equivoco dei voti e degli appetiti arrivisti dei cattivi pastori non può essere la bandiera dell'emancipazione proletaria.

⚜

I rappresentanti dei sottocomitati dei ferrovieri convenuti a Livorno il 15 maggio u. s., votano a grande maggioranza un ordine del giorno in cui

Udita la relazione . . . . . .
Ritenuto . . . . . .
.....Che il Gruppo Parlamentare Socialista ed il Comitato d'agitazione non rispettando gli impegni assunti verso l'organizzazione ferroviaria e non esplicando la loro specifica ed imprescindibile funzione di patrocinazione proletaria **hanno tradito la finalita'** della lotta spiegata dai ferrovieri.

Esprimono il loro disprezzo verso il citato Comitato d'agitazione (esclusa la minoranza).

dichiarano di non riconoscere ai detati socialisti, ed ai componenti il segretariato della resistenza, **la qualita' di rappresentanti dei proletariato.**

La botta è secca, ma il Gruppo parlamentare socialista assumendo intera la responsabilità della propria condotta risponde:

Lo sciopero generale, secondo la convinzione del Gruppo, non avrebbe avuto altro effetto che di procacciare un immane disastro a tutto il proletariato italiano. Era infatti follia sperare che, per il fatto dello sciopero generale, le classi dominanti in Parlamento e in paese si inducessero a mutare le loro disposizioni verso i ferrovieri. Per riuscire a ciò sarebbe stato necessario che lo sciopero prendendo forma e proporzioni di vera e propria rivoluzione, rovesciasse dalle sue fondamenta lo Stato. Consigliare lo sciopero generale, pertanto, non era onestamente lecito se non a chi fosse persuaso della possibilità dell'esito vittorioso di una violenta rivoluzione. La situazione presentava il dilemma: od organizzare questa rivoluzione, o trattenere gli impeti generosi per lo sciopero generale. Il Gruppo parlamentare agì secondo gli dettava la sua coscienza. **Convinto che nella immaturita' presente del proletariato a sostituire di colpo le classi dominanti, un tentativo di rivoluzione sarebbe stato immancabilmente represso, e che tale repressione, oltre portare con se' un'inutile ecatombe proletaria, avrebbe sospinto a ritroso per lunghissimo periodo la causa proletaria e socialista, il Gruppo parlamentare non esito' un istante a dare l'adesione sua alla deliberazione del Segretariato che sconsigliava lo sciopero.**

Nè si dica che lo sciopero generale in questa occasione avrebbe potuto svolgersi pacificamente come quello del settembre.

Chi ciò vuol far credere, non adopera la lealtà che, doverosa sempre, lo è specialmente nei momenti di decisioni supreme. Le masse scioperanti, a differenza del settembre quando si trattava di una semplice protesta, avrebbero irresistibilmente avuto questa volta un obbiettivo di azione: le stazioni ferroviarie per impedirvi il crumiraggio. Sarebbe accaduto, in vastissime proporzioni, quello che accade a Foggia. Il che può rientrare bensì nei metodi e nei piani di coloro che ripongono ogni speranza per l'avvento del socialismo nell'acuirsi delle ire e dei risentimenti proletarii per farne stimolo a tentativi violenti; ma non rientra certo nei metodi che il Gruppo socialista ha creduto e crede obbligo suo di seguire.

Ricapitoliamo: I socialisti legalitarii lottano nell'ambiente delle istituzioni e delle leggi borghesi perchè dicono essi, lasciano terreno sufficiente all'evoluzione progressiva del socialismo ma si riservano — lo dicono ancora loro e spesso — di ricorrere agli estremi rivoluzionarii quando cotesta evoluzione pacifica e legittima è violentemente contrastata.

Ebbene alla vigilia della liquidazione dell'esercizio ferroviario privato, i ferrovieri DOPO VENTI ANNI D'ATTESA vigile ma pacifica, dopo vent'anni di promesse e di lusinghe debbono, PENA LA PRESCRIZIONE DEI LORO DIRITTI sacrosanti, definire le loro vertenze colle compagnie e collo Stato. Quelle ghignano, questo minaccia. I ferrovieri scioperano mantenendo l'agitazione nel campo economico delle loro rivendicazioni professionali e ripudiando ogni tutela politica di partito, ed il Gruppo parlamentare socialista indispettito contro "coloro che "vollero infrangere i vincoli che do"vrebbero rimanere indissolubili fra "l'azione diretta e la parlamentare", lascia i ferrovieri nel sugo, si rimangia le minaccie ostruzioniste, si stringe al Segretariato di resistenza lavorando alla sconfitta dei ferrovieri.

Le ragioni? Le avete lette nel brano sovracitato della relazione del Gruppo Parlamentare: lo sciopero generale avrebbe potuto mutarsi in una vera e propria rivoluzione ed i Bombignac del socialismo nostrano, ritenendo IMMATURO IL PROLETARIATO A SOSTITUIRE DI COLPO LE CLASSI DOMINANTI, prese consiglio dalla medaglietta e dalla paura s'è rannicchiato tra Sonnino e Fortis e tradì — come proclamano i sotto-comitati convenuti a Livorno — le finalità della lotta ingaggiata dai ferrovieri.

⚜

Recriminare, scomunicare, maledire non serve a nulla, ma serve assai all'esperienza proletaria l'attingere nelle stesse confessioni **unanimi** del Gruppo parlamentare che quando gli scioperi possono degenerare in rivoluzione i suoi medagliettati tutori si rifugiano in cantina, e **che ogni tentativo rivoluzionario del proletariato sara' da essi cordialmente attraversato;** che quando le rivoluzioni non sono destinate a sicuro trionfo, bisogna sconfessarle, e che "tutti gli inni del socialismo ai pre"cursori, ai martiri dell'idea, tutti i "voti dell' AVANTI! pel movimento "russo soffocato fino ad oggi nel san"gue sono ipocrisie e rettorica"; che proclamando l'immaturità del proletariato a sostituire le classi dominanti "il partito socialista conchiude alla "necessità attuale e futura della bor"ghesia e dello Stato e consacra coi "suoi voti e col suo consenso la san"tità del monopolio, dell'aggiotaggio "e del gendarme".

E poichè la relazione non è di UN socialista ma riflette concorde UNANIME il pensiero del Gruppo parlamentare socialista, la conclusione è ovvia:

Qualunque sia la benevola menzogna che nei programmi subordini alle vittorie dell'emancipazione proletaria la dottrina, l'energia o l'abnegazione del socialismo, i deputati socialisti, che è quanto dire il partito socialista addomesticato e soggiogato dal parlamento si faranno strame sempre delle rivendicazioni proletarie che subordineranno costantemente (quello che è avvenuto in Italia ieri è storia vecchia in Francia e in Belgio — i loro calcoli miserabili di chiesa e di bottega.

E la goccia batte, penetra, fora; ed i lavoratori che non accettano come un castigo di dio schiavitù e miseria, e sulle loro sconfitte riflettono ed imparano, lasciano le cabale parlamentari agli arruffoni, lasciano ai dilettanti il sofisma rivoluriformista e s'affratellano agli anarchici nell'opera oscura ed ardua ma onesta e sincera di distruzione, di rivoluzione.

UNO DELLA TRIBÙ.

---

(1) Chi non ricorda le famose parole del deputato socialista Chauvin alla Casa del Popolo della Rue Ramey? **"Prima cura dei "socialisti all'indomani del loro trionfo "sara' quella di fucilare gli anarchici...."**